

Il Sindaco Marino continua a proporre tagli al salario

Sono trascorsi ormai diversi mesi da quando la relazione del ministero dell'economia e delle finanze venne consegnata al Sindaco Marino, il quale dichiarò che era necessario attenersi a tutte le prescrizioni in essa contenute.

Del tutto coerentemente alle sue prime affermazioni, il 17 luglio scorso, l'amministrazione ha scoperto le proprie carte con una proposta complessiva di redazione di un nuovo contratto decentrato che fa esplicito riferimento alla piena applicazione della legge Brunetta.

Una proposta che, come nel gioco dell'oca, riporta tutto al punto di partenza, una proposta che assume tutto quanto rilevato dal Mef sul salario accessorio senza che il sindaco abbia presentato alcuna controdeduzione, come invece si era impegnato a fare, e senza nulla dire su un contratto nazionale bloccato da anni.

Ma in realtà il dato più significativo della proposta è la riduzione del fondo 2014 destinato al salario accessorio e l'aumento del numero delle posizioni organizzative, determinando di fatto l'impossibilità di garantire il mantenimento dei livelli salariali a parità di prestazione, come dichiarato invece dal Vicesindaco Nieri.

Ad oggi rimangono quindi reali forti ed attuali tutte quelle motivazioni che avevano spinto i lavoratori e le lavoratrici di Roma Capitale insieme alle sigle sindacali a contestare con scioperi ed assemblee la delibera di Giunta che dichiarava illegittimo il salario accessorio, che prevedeva un'azione di congruaggio, e fissava alla data del 30 luglio il termine della trattativa, termine da considerarsi ancora oggi come una minaccia del prendere o lasciare, come Marchionne ha già fatto con la vicenda Pomigliano e come Renzi oggi fa nella trattativa su Alitalia, evidenziando un attacco in ogni settore del lavoro alle condizioni salariali e dei diritti.

Tali ragioni rimangono reali anche nel merito della proposta dell'amministrazione che prevede tra l'altro lo smantellamento di tutto il settore educativo, e soluzioni organizzative, flessibilità e turnazione, che nulla hanno a che fare con il miglioramento dei servizi da erogare ai cittadini di Roma, di cui esiste invece estrema urgenza.

In realtà una logica in questa proposta la possiamo trovare nella volontà di questo Sindaco, che in fase di approvazione del bilancio e del piano di rientro, decide di far pagare i costi di una cattiva gestione e del taglio dei finanziamenti agli enti locali, che i vari governi che si sono succeduti hanno prodotto, ai lavoratori e alle lavoratrici del Comune di Roma, delle municipalizzate, e a tutti i lavoratori degli appalti, rispettivamente con il taglio del salario accessorio, con le privatizzazioni e con i licenziamenti. E' per questo che è necessaria l'unificazione delle lotte e delle vertenze in atto contro il Comune di Roma.

E' necessario quindi riprendere lo spirito e l'orgoglio del 6 giugno quando migliaia di lavoratori e lavoratrici del Comune di Roma sono scesi in piazza in difesa del proprio salario ed in difesa dei servizi pubblici che tutti i giorni vengono erogati, e denunciare immediatamente la volontà di questa amministrazione che come ogni *gattopardo* che si rispetti, nel trascorrere dei mesi, ripropone la stessa ricetta.

In questa partita un ruolo significativo deve essere assunto da tutte le sigle sindacali, dalle RSU del Comune di Roma, oltre che da ogni lavoratore, per agire questa battaglia, in quanto non farlo significherebbe la resa e la sconfitta certa, avendo come primo obiettivo il ripristino del fondo a destinato al pagamento del salario accessorio.



il sindacato è un'altra cosa

rivendicazioni per una Cgil indipendente, democratica, che lotta

Funzione Pubblica Cgil di Roma e Lazio